



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 97

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

248^a seduta: martedì 26 gennaio 2016

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5
DI GIORGI (PD).....	5
TOCCAFONDI, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCDUDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Movimento Base Italia, Idea, Euro-Exit): GAL (GS, PpI, M, MBI, Id, E-E); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSIMAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-La Puglia in Piu-Sel: Misto-PugliaPiu-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-MovimentoX: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

I lavori hanno inizio alle ore 14,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-02446, presentata dalla senatrice Di Giorgi e da altri senatori.

TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. L'interrogazione in esame verte sul bando per il programma relativo ai progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN) 2015. Vorrei illustrare, in via preliminare, le principali novità del bando sottolineando che per la prima volta il PRIN è aperto, oltre che agli atenei e agli enti pubblici di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, anche agli organismi di ricerca, pubblici o privati, senza precludere ad alcuno, tanto meno ai vincitori dei precedenti bandi, la possibilità di partecipare all'annualità 2015, favorendo la più ampia concorrenza possibile.

Si darà completa attuazione alla portabilità dei progetti: il bando prevede infatti che, nel caso di trasferimento del *principal investigator* o di un responsabile di unità da un ente ad altro ente, il regolare svolgimento delle attività dovrà essere garantito semplicemente mediante accordo scritto tra i due atenei o enti.

Un'ulteriore importante novità riguarda la rendicontazione contabile a fine progetto, che potrà essere integrata, per le sole spese relative alla diffusione dei risultati, entro il dodicesimo mese successivo alla scadenza del progetto.

Per quanto riguarda l'entità del finanziamento, non sarà più determinata in misura fissa, ma potrà variare di progetto in progetto. Tutti i costi del progetto saranno infatti coperti dal finanziamento del Dicastero, tranne quelli relativi al personale dipendente a tempo indeterminato che resteranno a carico dell'ente sede dell'unità di ricerca.

In riferimento al personale di ruolo, nel nuovo bando PRIN è possibile corrispondere a scopo premiale, in favore dell'ateneo o ente sede dell'unità di ricerca del *principal investigator*, una quota forfetaria pari al 50 per cento dello stipendio lordo annuo percepito dal medesimo al momento della presentazione del progetto, con conseguente sgravio del calcolo dell'indicatore di sostenibilità finanziaria.

La valutazione dei progetti avverrà in un'unica fase, conseguendo un prevedibile risparmio temporale di un paio di mesi, e sarà effettuata da tre comitati di selezione nominati dal Ministero e formati per ciascun macrosettore da esperti scientifici scelti dal Comitato nazionale dei garanti della ricerca (CNGR) in base alla loro competenza. I comitati si avvarranno di revisori esterni anonimi (in numero di tre per ogni progetto), che opereranno in maniera indipendente, scelti dagli stessi organismi nell'ambito della comunità scientifica internazionale di riferimento. Tutta la procedura, volta al sostegno economico di progetti di comprovata eccellenza evitando finanziamenti a pioggia, si svolgerà per via telematica, potendosi pertanto esaurire entro sei mesi dall'insediamento dei comitati di selezione.

Le risorse utilizzate provengono da disponibilità finanziarie relative agli anni 2014 e 2015, tenuto conto comunque che solo con la legge di stabilità 2015 una quota pari almeno al 50 per cento del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) è stata destinata al finanziamento di PRIN presentati dalle università. Tale norma chiarisce il motivo per cui la domanda deve essere presentata esclusivamente da professori o ricercatori universitari. Tuttavia, proprio al fine di favorire la sinergia tra università ed enti pubblici di ricerca (ma anche tra università ed organismi di ricerca, pubblici o privati), il bando PRIN 2015 per la prima volta ha consentito che ad uno stesso progetto potessero partecipare sia unità provenienti dagli enti pubblici di ricerca sia unità aventi sede presso un organismo di ricerca pubblico o privato.

Il termine per la presentazione dei progetti è già stato prorogato al 15 gennaio 2015, garantendo sessanta giorni per predisporre i progetti di ricerca.

Circa l'asserita assenza di limitazioni tendenti a qualificare la domanda, anche al fine di ridurre gli oneri di valutazione, osservo che l'apposizione di tali restrizioni ad un bando destinato a finanziare progetti di ricerca fondamentale, al solo scopo di limitare il numero di progetti, avrebbe potuto costituire una violazione dell'articolo 33 della Costituzione.

Sottolineo inoltre che l'eventuale uso di indicatori bibliometrici sui quali, tra l'altro, non esiste convergenza di opinioni, deve essere limitato alla fase di valutazione complessiva della qualità dei progetti e dei gruppi di ricerca ma non può preconstituire un requisito di ammissibilità, anche allo scopo di evitare di escludere dal bando i più giovani tra i proponenti dei progetti.

Rammento poi che gli oneri di valutazione, fissati dall'articolo 21, comma 3, della legge n. 240 del 2010, sono ricompresi nel 3 per cento dei fondi FIRST destinati al finanziamento dei progetti.

La possibilità di presentare la domanda in italiano o in inglese è scaturita dalla considerazione che vi sono dei settori tipicamente dell'area umanistica in cui l'utilizzo della lingua italiana è prevalente, se non esclusivo. Al riguardo, il nuovo albo di esperti comprende circa 12.000 esperti (italiani e stranieri) le cui competenze linguistiche, oltre a quelle scienti-

fiche, sono già note; l'utilizzo dei revisori avverrà pertanto in base alle relative competenze scientifiche e linguistiche, senza alcun problema organizzativo.

Segnalo, inoltre, che i limiti di costo imposti dal bando sono superiori a quelli fissati in alcuni bandi precedenti.

Vorrei precisare, infine, in un'ottica di efficienza ed efficacia, che secondo il bando per ogni unità di ricerca vengono indicati esclusivamente i principali attori scientifici del progetto, al fine di facilitare il compito dei revisori i quali, in bandi precedenti ove tale limitazione non esisteva, si trovavano spesso di fronte ad un numero eccessivo di persone senza che fosse chiaro il reale apporto ed il peso scientifico di ciascuno di essi nella fase di realizzazione dei progetti.

DI GIORGI (PD). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta ma non posso che dichiararmi parzialmente soddisfatta. Sono state fornite alcune informazioni che sono certamente congrue rispetto ai quesiti posti nell'interrogazione; ritengo, tuttavia, che il contesto generale non sia esente da criticità, in quanto manca un sistema unico della ricerca italiana. Sarebbe il caso a mio avviso di intervenire su questo aspetto e a tale riguardo desidero manifestare fin d'ora la mia disponibilità. Credo che sia importante, diciamo pure essenziale, coinvolgere tutto il mondo della ricerca senza che permangano quelle distinzioni, a mio giudizio obsolete, tra università ed enti di ricerca, da un lato, e le diverse figure che a vario titolo operano nel settore, dall'altro. Appare evidente, infatti, una certa discrasia tra l'impostazione del bando e la realtà della ricerca scientifica così come è oggi.

Per quanto riguarda l'elevato numero di richieste pervenute, a mio avviso questo di per sé non può essere considerato un elemento di qualità, tanto più che in alcuni casi la scarsa chiarezza del bando potrebbe aver determinato la presentazione di un certo numero di domande non pertinenti.

In conclusione, ringrazio il Sottosegretario per la risposta, formulando l'auspicio che i vari elementi di criticità presenti in questo bando vengano considerati con attenzione e trovino una soluzione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così concluso.

I lavori terminano alle ore 14,15.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

DI GIORGI, PUGLISI, IDEM, ALBANO, ANGIONI, BERTUZZI, CANTINI, CUOMO, D'ADDA, DALLA ZUANNA, FASIOLO, GINETTI, GOTOR, LAI, MARAN, MOSCARDELLI, ORRÙ, PADUA, PAGLIARI, PEZZOPANE, PUPPATO, RUTA, SCALIA, SOLLO, VALDINOSI, VATTUONE- *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

con decreto direttoriale del 4 novembre 2015, il direttore generale per il coordinamento, la promozione e la valorizzazione della ricerca del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha bandito il programma PRIN 2015;

il programma sollecita, con bando competitivo, proposte progettuali di ricerca fondamentale allo scopo di favorire il rafforzamento delle basi scientifiche nazionali, anche in vista di una più efficace partecipazione alle iniziative relative ai programmi quadro dell'Unione europea;

per il bando sono stanziati circa 92 milioni di euro a valere sul Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST). Un fondo unico istituito dall'articolo 1, comma 870, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), per «garantire la massima efficacia degli interventi nel settore della ricerca»;

dalle premesse del provvedimento emerge che le risorse finanziarie utilizzate sono provenienti da disponibilità finanziarie relative «all'anno 2014 e 2015»;

dalla pagina del sito istituzionale del Ministero dedicata ai PRIN appare difficoltoso comprendere la cadenza di questa modalità di finanziamento della ricerca fondamentale;

l'ultimo bando PRIN 2012 risulta bandito con decreto direttoriale del 28 dicembre 2012;

il contesto induce a ritenere che emerge un problema di programmazione che potrebbe non consentire alla comunità scientifica di conoscere con anticipo le opportunità di finanziamento della ricerca fondamentale, anche al fine di decidere quando presentare le domande, con possibili riflessi negativi sulla qualità stessa delle proposte. È presumibile infatti che in una situazione di incertezza, qualora la proposta progettuale o le collaborazioni non siano ben definite, si tenda comunque a presentare la domanda se si ha la preoccupazione che per lungo tempo non ci saranno altre opportunità;

il bando inoltre fissa come termine per la presentazione dei progetti il 22 dicembre 2015 termine che appare troppo stretto per confezio-

nare progetti complessi, con il rischio di presentazione di progetti datati e/ o riciclati;

il bando non prevede limitazioni per la presentazione tendenti a qualificare la domanda e a ridurre gli oneri di valutazione. Non ci sono limiti sul numero di progetti che è possibile presentare, non ci sono preclusioni per chi abbia progetti finanziati in corso di svolgimento o sia stato valutato negativamente in precedenza, non sono stabilite soglie minime anche in base a indicatori oggettivi (bibliometrici o di carriera), non sono presenti strumenti per evitare l'eventuale utilizzo su più linee di finanziamento delle stesse ricerche;

la mancanza di limitazioni potrebbe provocare un ingiustificato aumento dei costi per la valutazione delle proposte progettuali con effetti ben diversi da quelli che in alcuni casi vengono attribuiti al numero di domande presentate per la partecipazione. Il numero di domande presentate è infatti talvolta considerato un indicatore positivo, in quanto indice di riscontro nella comunità scientifica, situazione che sarebbe paradossale in questa circostanza;

il bando prevede la possibilità di presentare la domanda in italiano o in inglese. L'utilizzo esclusivo della lingua italiana, che presumibilmente si avrà in assenza dell'obbligo di redigerla in lingua inglese, pone dei limiti per la definizione dei comitati di selezione e per l'individuazione degli esperti per la revisione, tutti soggetti che non possono in alcun modo prendere parte ai progetti presentati;

il bando predefinisce, in maniera indistinta rispetto ai macrosettori di ricerca, una soglia limite del costo complessivo di un progetto, pari a un milione di euro per 3 anni. Considerato che si tratta di progetti con più istituzioni e che sono compresi nei costi quelli relativi al personale di ruolo, tale limite potrebbe comportare un approccio con interventi «a pioggia» soprattutto in quei settori della scienza in cui non è possibile con risorse del genere definire progetti adeguati;

il bando, in coerenza con il fondo FIRST, prevede l'assegnazione di risorse agli atenei e agli enti pubblici di ricerca ma impone che la domanda sia presentata esclusivamente da professori o ricercatori universitari a tempo indeterminato o a tempo determinato solo se reclutati *ex* articolo 24, comma 3, lettera *b*), della legge 30 dicembre 2010, n. 240 (con valutazione positiva ai fini dell'accesso al ruolo). Sono infatti esclusi dalla presentazione dei progetti, non potendo assumere il ruolo di coordinatore (principal investigator, PI), i ricercatori degli enti pubblici di ricerca vigilati e finanziati dal Ministero, che non possono coordinare i progetti nemmeno nel caso in cui svolgano attività didattiche e di ricerca presso università attraverso convenzioni stipulate in base al decreto ministeriale del 27 novembre 2012;

il bando, in discontinuità con i precedenti, nel precisare i requisiti di partecipazione ai gruppi di ricerca, sembra escludere il personale tecnico-amministrativo in servizio presso le università in possesso di specifiche competenze nel campo della ricerca, escludendo quindi i soggetti che

in base all'articolo 18, comma 5, lettera e), della legge n. 240 del 2010 dovrebbero poter partecipare,

si chiede di sapere:

quali siano gli strumenti di programmazione in uso per queste misure, i motivi di discontinuità o ritardo nell'emanazione dei bandi, la correlazione con le strategie nazionali considerata la persistente mancanza del programma nazionale della ricerca (PNR) approvato dal CIPE;

se il termine di circa 40 giorni imposto al sistema per presentare progetti complessi sia ritenuto adeguato, tenuto conto del contesto programmatico delineato, ad assicurare l'efficacia di 92 milioni di euro del fondo FIRST destinati alla ricerca fondamentale o si corra il rischio di spendere male le scarse risorse disponibili;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di prorogare il termine;

quali siano i volumi di domande attese e i motivi per cui non siano stati attivati strumenti per limitare e qualificare la domanda;

se ritenga opportuno rivedere l'uso della lingua, anche al fine di utilizzare esperti stranieri nelle attività di valutazione;

quali siano le ragioni per le quali esiste una soglia massima comune a tutti i settori che potrebbe causare un approccio a pioggia, piuttosto che premiare l'eccellenza con risorse adeguate in relazione alle attività proposte e alle caratteristiche del settore scientifico interessato;

quali siano le ragioni alla base della scelta di escludere i ricercatori degli enti pubblici di ricerca dalla possibilità di presentare e coordinare progetti PRIN finanziati da un fondo unico per la ricerca istituito da 9 anni;

se non ritenga che l'impostazione del bando possa influire negativamente rispetto alla promozione della massima collaborazione, nel sistema della ricerca italiano, tra università ed enti pubblici di ricerca e quali atti o iniziative intenda adottare o intraprendere per porvi rimedio;

se sia effettivamente escluso dalla partecipazione alle attività PRIN 2015, e quali siano le ragioni dell'esclusione, il personale tecnico-amministrativo in possesso dei requisiti previsti dalla legge n. 240 del 2010 e quali atti o iniziative intenda adottare o intraprendere per sanare tale lacuna.

(3-02446)